

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 8 luglio 2018



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

la domenica

Accogliere Gesù

A tutti non credono in Dio perché non lo vedono, altri perché lo vedono. Solo che lo vedono troppo diverso da come lo avevano immaginato, troppo simile a noi. Ci sembra di sapere tutto di Gesù e questo ci chiude allo stupore, alla meraviglia, alle sorprese del suo amore. Gesù non lo conosciamo dai libri, ma solo incontrandolo e accogliendolo nella nostra vita, anche quando si presenta povero, sofferente, abbandonato.

Don Patrizio Di Pinto

il fatto. L'intervento del vescovo Mariano Crociata all'incontro pubblico organizzato dal Forum 015

In politica per cercare il bene di ogni persona



La sala durante l'incontro

Discussione su presenza e ruolo dei cattolici nelle aggregazioni in grado di migliorare le condizioni di vita della collettività intera

DI REMIGIO RUSSO

Una puntuale e incisiva analisi del cattolico e del suo ruolo in politica e nei processi decisionali per la collettività. Questo l'orizzonte verso cui si è mosso il vescovo Mariano Crociata nel suo intervento all'incontro pubblico, martedì scorso in curia, organizzato da Forum 015 sul tema «Una visione condivisa per il futuro - i cattolici nelle organizzazioni per lo sviluppo della comunità». L'incontro è stato aperto da brevi interventi del presidente di Concooperative Lazio Meridionale Edgardo Bellezza, del direttore di Coldiretti Latina-Frosinone Piero Greco, del presidente di Compagnia delle opere di Roma e del Lazio Maurizio Dell'Unto, del direttore di Confortigianato Imprese Latina Ivan Simeone e del direttore provinciale delle Acli Nicola Favolella. Cioè, i rappresentanti delle associazioni che formano l'originale iniziativa che riunisce le esperienze ispirate dalla cultura cristiana e dalla dottrina sociale della Chiesa. Monsignor Crociata è partito da alcune domande scomode come «Dove sono finiti i cattolici? Ci sono ancora dei cattolici?» relativamente all'impegno in politica, ma soprattutto «Chi è cattolico? Che cosa è cattolico?». La risposta è di fatto la base della sua esposizione: «Cattolico è chi cerca il bene di ogni persona e di lui intera la persona secondo il disegno di Dio in Cristo».

In altri passaggi ha messo in guardia dalla separazione tra fede e vita che è «alla radice di ogni tradimento della fede cristiana», ormai scelta «con un'opzione ammantata di un'aura di razionalità e di imparzialità anch'essa ormai del tutto fuori tempo». Il monito di Crociata è andato contro coloro secondo cui «la vita pubblica non ha bisogno di ideali, di valori, di senso, bastano regole e procedure a far funzionare la macchina», per ribadire poi la centralità dell'uomo e dei suoi valori. Infatti, ha proseguito Crociata, «noi cattolici abbiamo una risorsa da mettere a disposizione di

chiunque, e cioè l'esperienza e l'idea di intelligenza, di integrità, di unità e di universalità... Ma per offrirgli agli altri bisogna che la recuperiamo pienamente noi per primi». Se il cambiamento viene attuato allora si può parlare di quali responsabilità ha il cattolico nella società, che non è altro «quella per la persona umana in tutti coloro che incontra e nella totalità delle sue dimensioni, materiali, psichiche, morali e spirituali. Con la dottrina sociale il

senso cattolico della fede riprende pienamente respiro, restituendo quell'interesse e quella totalità che è la sua dimensione costitutiva. Così si comprende che un cattolico deve impegnarsi negli ambiti del sociale, ma anche come farlo, alla ricerca di un bene complessivo e integrale, da cui si coglie che cura della persona e cura dell'ambiente vanno di pari passo». Proseguendo su questa linea, per il cristiano «impegnarsi nel sociale è innanzitutto una responsabilità del singolo e può essere attuato in diverse forme. Tuttavia la modalità non solo più efficace ma anche più rispondente alla natura di un impegno di azione sociale, è quella che vede aggregarsi persone accomunate da medesimi interessi, attività, obiettivi», con un lavoro coordinato che porti l'aggregazione a diventare «un soggetto collettivo in grado di promuovere azioni efficaci per il miglioramento delle condizioni di vita dei propri membri e della collettività intera». Per assicurare questi obiettivi sono necessarie alcune condizioni, la prima delle quali è la formazione personale. Una seconda «è la partecipazione alla vita dell'organizzazione e attraverso di essa della società. Partecipare vuole dire avere coscienza di una responsabilità nei confronti della collettività, dalla quale non solo attendere ma anche dare: vuol dire passare dalla protesta sterile o dalla rivendicazione arrogante e unilaterale dei propri diritti alla ricerca comune del rispetto dei diritti di tutti, o del maggior numero possibile, compresi anche noi; vuol dire confronto e discussione per pervenire a visioni e scelte condivise. In questo modo, allora, potrà nascere anche una nuova politica «come sforzo di acquisire una visione d'insieme e di agire dentro il tessuto sociale perché la comunità nella sua interezza trovi risposte alle proprie attese e realizzazioni dei propri progetti».

La Dottrina sociale al centro

I Forum 015 riunisce le esperienze ispirate dalla cultura cristiana e dalla dottrina sociale della Chiesa per curare nel territorio reti di sviluppo. L'iniziativa è nata nel 2016 e voluta dalle articolazioni pontine di Acli, Coldiretti, Confortigianato Imprese, Concooperative e Compagnia delle opere di Roma e del Lazio, per elaborare insieme una riflessione sociopolitica che animi una visione per lo sviluppo sociale ed economico del territorio. Le cinque organizzazioni si sono assunte l'impegno di essere associazioni in uscita, di andare incontro ai cittadini, di ascoltare e costruire soluzioni; di elaborare, tramite la bussola della dottrina sociale, una nuova prospettiva per la provincia di Latina. L'obiettivo è aprire un confronto leale, reale ma anche nella verità, su temi come la sussidiarietà, la famiglia, l'educazione, l'impresa, il lavoro e le tante emergenze sociali.

diocesi. Il clero pontino al pellegrinaggio in Armenia, viaggio nella storia della chiesa

Martedì prossimo inizierà il pellegrinaggio del clero diocesano. Questa volta la destinazione sarà l'Armenia, una terra di antica tradizione, anche cristiana, che sarà visitata per una settimana. A guidare il folto gruppo sarà lo stesso vescovo Mariano Crociata. Il punto di riferimento sarà Yerevan, la capitale armena, da dove si partirà per destinazioni che uniscono la dimensione spirituale a quella culturale. Come la visita al monastero di Geghard (patrimonio mondiale Unesco), chiamato con il nome della lancia che trafisse il corpo di Cristo, per

metà costruito nella roccia e che risale al quarto secolo, da cui si arriverà a Sevan, per vedere uno dei più grandi laghi del mondo. Non mancherà una visita nella regione di Ararat, al monastero di Khir Vorap, famoso luogo di pellegrinaggio, che sorge sul luogo di prigionia di San Gregorio l'illuminatore a cui si deve la conversione dell'Armenia. Di rilievo anche la giornata prevista ad Echmiadzin, in particolare alla sua cattedrale, di forte impatto spirituale. Oggi Echmiadzin è la Santa Sede di «Catholics di tutti gli armeni», il cuore spirituale della Chiesa Apostolica Armena.

Emma Altobelli

Celebrazioni per il Carmelo

La parrocchia del SS Salvatore di Terracina, come da tradizione, inizierà già da questa settimana la preparazione alla festa della Madonna del Carmine. Lo farà intanto con le Messe alle 19 da domani al 12 in varie zone della parrocchia. Venerdì prossimo inizierà la novena per arrivare alla festa liturgica del 16 luglio. Nei giorni successivi sono previsti la recita del Rosario meditato e la messa. La celebrazione del 21 luglio sarà presieduta dal vescovo Mariano Crociata, che guiderà anche la processione a mare.

Il tanto impegno pastorale della Chiesa nella scuola

DI PATRIZIA SCHIATTARELLA

Per gli insegnanti di religione inizia un periodo di riflessione. Questo l'invito ricevuto lunedì scorso nel corso dell'incontro di aggiornamento degli insegnanti di religione della diocesi pontina con il vescovo Mariano Crociata. L'incontro è stato aperto da don Nello Zimbaridi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica e universitaria e per l'istituzione della religione cattolica (Irc), il quale ha guidato anche il momento della preghiera iniziale. Il vicedirettore dello stesso ufficio, il professor Fausto Lanzuisi, ha tenuto una breve relazione su vari aspetti organizzativi e giuridici che riguardano i docenti di religione. Nelle scuole pontine sono 181 gli insegnanti di religione presenti, dalla scuola dell'infanzia alle superiori.



Un'insegnante di religione

Condivisa la soddisfazione nel partecipare come docenti agli esami di terza media, previsto da una recente norma, momento molto qualificante teso a sottolineare il valore dell'insegnante di religione nella valutazione nonché nella formazione e nella crescita degli alunni; però purtroppo la presenza del docente non ha automaticamente coinciso con la presenza della disciplina in sede d'esame, dettaglio che avrebbe permesso e garantito una effettiva interdisciplinarietà oltre che ad una reale valutazione. Emersa la necessità di un concorso per stabilizzare i tanti insegnanti ancora incaricati annuali, concorso anticipato anche dalla Cei che solo il Ministero dell'Istruzione può bandire.

Poi, monsignor Crociata ha invitato i docenti di religione ad avviare una riflessione seria e profonda su cosa la Chiesa può fare per annunciare il Vangelo nel mondo della scuola. Questa riflessione non riguarda propriamente il ruolo di insegnanti ma li interpella come credenti in questo mondo che cambia continuamente. «Per questo bisogna immaginare una nuova forma di presenza dei credenti e quindi di pastorale nella scuola di oggi. Guardando gli aspetti positivi della scuola e delle sue attività, la Chiesa si pone nell'atteggiamento di chi vuole contribuire ad una pienezza ulteriore di un umano comune carico di significati e di promesse. Essere insegnante significa riconoscere e apprezzare il lavoro che essa compie giorno per giorno, condividere cordialmente le finalità che essa persegue a favore innanzitutto degli studenti, ma non meno anche dei docenti, del personale non docente e, non ultimo, delle famiglie. La Chiesa è consapevole che la scuola costituisce un asse portante nella struttura della società e uno strumento insostituibile di introduzione all'esperienza e alla responsabilità dell'umano per le nuove generazioni. È in questa prospettiva che essa guarda alla scuola e cerca di relazionarsi con essa», ha spiegato il Vescovo. Lo slogan in ambito ecclesiale è una buona sintesi di questo atteggiamento: «La chiesa per la scuola». La chiesa, tuttavia, è solo uno dei soggetti che interviene nel dialogo, testimoniando i suoi valori ed il suo messaggio: Gesù Cristo. È necessario promuovere la conoscenza e la crescita culturale, perché il dove c'è cultura, c'è più spazio per la fede. In questo contesto in cui la Chiesa sente l'importanza di essere un interlocutore attivo, come può svolgere la sua missione oggi? La Chiesa italiana tutta sta riflettendo per elaborare una seria pastorale scolastica e gli insegnanti di religione sono coinvolti in questa riflessione, chiamati dallo stesso vescovo Crociata a dare un contributo per far da voce delle attese della scuola circa la presenza della Chiesa.

Al via il nuovo centro trasfusionale presso l'ospedale Goretti di Latina

Dopo un corposo intervento di ristrutturazione dei locali e con i nuovi macchinari il reparto è all'avanguardia nel servizio ai pazienti e per far fronte alla gestione di circa 28mila donazioni di sangue che ogni anno arrivano dal gesto gratuito di almeno 15 mila persone



La gestione delle sacche di sangue

Il territorio pontino avrà una struttura sanitaria moderna e più funzionale a vantaggio della collettività. Si tratta del nuovo centro trasfusionale dell'ospedale «S. Maria Goretti» di Latina, presentato nei giorni scorsi. A fare gli onori di casa, il direttore generale dell'Asl pontina, Giorgio Casati, con il capo del reparto, il dottor Francesco Equitani. «Questa è una struttura che ora è in grado valorizzare le attività delle persone», ha spiegato Casati ai microfoni di Radio Luna. «Certo, ci sono voluti parecchi anni per arrivare a questo risultato, ma questa è anche la pubblica amministrazione. Forse è arrivato il momento in cui si faccia una riflessione vera sulla de-burocrazia delle procedure perché non pensabile di chiedere alle aziende (le Asl ndr) di essere reattive e rispondere come una realtà privata e poi di caricare di procedure farraginose che in realtà rallentano i processi, senza valore aggiunto». In ogni caso, sempre per il direttore generale Casati, quello dell'inaugurazione del nuovo centro è stato un giorno di festa perché «abbiamo raggiunto un traguardo molto importante e un altro mattone per avere alla fine questo Dea di lì livello». L'ematologo Francesco Equitani ha spiegato che oggi «il sangue è sicuro perché abbiamo una legislazione molto severa. I test, i controlli, i controlli dei donatori sospetti fanno sì che siamo uno dei paesi più rigorosi al mondo. Ora ci stiamo anche specializzando sui virus che per via dei numerosi viaggi internazionali iniziano a conoscere anche noi». Entrando più nel dettaglio, sempre Equitani ha spiegato: «C'è un'attenzione nella trasfusione, il sangue, anche nelle sedi periferiche, è tracciabile in tempo reale, non solo quello sulle caratteristiche fisiche del sangue ma anche le manovre compiute dal personale, da quello infermieristico fino agli autisti per il trasporto, compreso il monitoraggio della temperatura alla partenza all'arrivo della sacca a destinazione». Un grande impegno per gestire 28mila donazioni l'anno da 15 mila donatori di sangue.

L'impegno per prevenire il bullismo

Il tema del bullismo è così importante che la scuola lo affronta anche nel periodo in cui sono terminate le lezioni. Come alla scuola primaria «Don A. Bragazzi» di Terracina, dove alla fine di giugno è stato organizzato un incontro-studio su «Giovani e Media», rivolto a famiglie, docenti e giovani. Un'iniziativa ideata dopo che sui social network fu trovata la lettera di una bambina di Terracina, che lamentava di essere stata vittima di bullismo a scuola, proprio per le conseguenze di una grave malattia per cui era in cura. A promuovere l'evento, dunque, la consigliere comunale Sara Norcia d'intesa con il sindaco Nicola Procaccini i quali hanno coinvolto la dirigente scolastica Barbara Marini.

Lo stesso Sindaco, nel ringraziare i relatori e i presenti ha inteso sottolineare: «È bello che l'incontro si sia svolto nella scuola intitolata a don Adriano Bragazzi che sarebbe stato contento, proprio lui che formava con la vita, non solo con le parole, sempre attento alle esigenze del prossimo, alle problematiche sociali, un sacerdote sempre pronto a donare un sorriso a chi soffre. Il tema del bullismo è attuale, fa parte del nostro vissuto. Oggi su Internet, sui social, sui cellulari, si rischia che questi fenomeni generino emulazione con imprese poco normali che rendono visibili dei comportamenti sbagliati, come la legge del più forte, contro il più debole. È un argomento che deve essere conosciuto e trattato per una utilità comune». Tra i relatori, il commissario

Vincenzo Perna, Stefano Gallipo, psicologo dell'Università di Firenze, il professor Guido Gerosa, Chiara Colosimo, consigliere regionale.

Emma Altobelli